

Squinzi (Confindustria)
«Tagliare subito
la tassazione
sul lavoro»



Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi

Ottimismo sul governo Letta, che come priorità ha il lavoro e la crescita, dato che «è assolutamente più importante intervenire sulla tassazione del lavoro che sulla casa». È il messaggio lanciato dal presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, ieri al Politecnico di Milano per ricordare i 50 anni del Nobel per la chimica a Giulio Natta, poche ore prima di incontrare il presidente del Consiglio Enrico Letta.

Squinzi si è detto «ottimista che Letta ce la possa fare se non gli mancherà il consenso politico delle parti che hanno formato il governo», e ha evidenziato come su ricerca e università con il titolare di Palazzo Chigi si trovi sulla stessa lunghezza d'onda. «Sono convinto - ha aggiunto - che non mancherà di agire coerentemente».

LA CASA. Quanto all'Imu, oggetto di scontro tra le due componenti principali della maggioranza che sostiene l'esecutivo, con il Pdl che ne reclama addirittura la restituzione per non far «saltare tutto», secondo il leader degli industriali «si tratta di vedere bene cifre e numeri», aggiungendo che «la priorità in questo momento è il lavoro e ritrovare la crescita». In base alla proposta di Confindustria, infatti, bisogna «ridurre del 9% la tassazione sul lavoro», facendo perno sulla «neutralizzazione del costo del lavoro dal calcolo degli imponibili Irap». Un provvedimento che, sottolinea, «deve essere adottato e avrebbe come risultato complessivo quello di ridurre del 9% il costo del lavoro».

IL LAVORO. Sempre in tema di lavoro, poi, Confindustria «si aspetta da questo governo» quella «revisione della riforma sul lavoro» che chiede «da un po' di tempo» e che, dopo una fase di collaudo iniziale, era stata promessa anche dall'ex ministro Elsa Fornero. L'intervento deve essere «finalizzato alla creazione di nuovi posti e alla salvaguardia dei meccanismi di sicurezza sociale (cassa integrazione e altri) che in questo momento sembrano un po' in pericolo per mancanza di fondi». Quello del lavoro, del resto, secondo Squinzi, è un «problema sociale serio del Paese» sul quale, dice, «dobbiamo impegnarci per intervenire e ritrovare la crescita e la capacità di generare occupazione». Temi su cui il leader degli industriali non risparmia una stoccata al Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo: «Non possiamo ascoltare senza reagire - ha detto ricordando Natta, inventore del polipropilene - lezioni sulla deindustrializzazione del Paese. La decrescita felice, cavallo di battaglia del Movimento, non può esistere - ha puntualizzato Squinzi - e dobbiamo fare un ulteriore sforzo per una mobilitazione generale che miri a costruire sviluppo, e non a distruggere lavoro ed occupazione».

Artigiani Cna: esenzione sugli immobili strumentali. Cagliari tra le più care

Imu, stangata sulle imprese In Sardegna l'imposta ha superato gli 11.500 euro

La stangata dell'Imu si sta per abbattere sugli immobili delle piccole imprese, che rischiano un salasso su capannoni, negozi, uffici, opifici e laboratori artigiani. Alla pressione fiscale, che sta mettendo in crisi tante piccole aziende sarde, si aggiunge anche questa imposta che, secondo quanto denunciano i responsabili regionali della Cna, nell'Isola ha un'incidenza superiore sui costi aziendali, rispetto al resto d'Italia.

APPELLO. L'associazione artigiana ha lanciato un appello al Governo, affinché gli immobili considerati strumentali siano esclusi dalla tassazione Imu o che almeno vengano applicate le stesse aliquote previste per le abitazioni principali. Bruno Marras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna, ritengono che «nei periodi di crisi economica, i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle aziende siano quelli che prescindono dalla produzione del reddito». I due esponenti dell'associazione artigiana spiegano che gli immobili strumentali delle imprese «non rappresentano un accumulo di patrimonio, ma sono destinati alla produzione e, in quanto tali, sono già sottoposti a imposizione attraverso la tassazione Irpef o Ires del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare».

GRADUATORIA. In base a uno studio effettuato dalla stessa Cna, Cagliari è tra le

prime quattro città italiane in cui le aziende pagano maggiormente l'incremento del tributo comunale. Secondo alcuni dati elaborati dall'organizzazione, ad esempio, nel capoluogo sardo per un locale di un laboratorio artigiano, con valore catastale di circa 285.700 euro, l'Imu del 2012 ha sfiorato i 3.700 euro, con un incremento medio dei costi di quasi 2.125 euro (+124%). Per un locale con gli stessi parametri ad Aosta (che ha registrato il maggiore incremento con un +166%) l'imposta per il 2012 si è attestata a 1.897 euro, a Milano su 2.051 euro (+143,60%), a Roma su 1.726 euro (+131,30%).

TIPLOGIE DI LOCALI. Se si prende in considerazione un opificio artigianale con valore catastale di circa 578.500 mila euro, a Cagliari l'Imu pagata nel 2012 è stata di quasi 6.725 euro, con un incremento di 3.193 euro (+92%). L'aumento maggiore è a Milano dove, per un immobile di identico valore, si è rilevato un incremento dell'Imu di 4.466 euro (+154%). Il nodo della questione, secondo la Cna, è legato sia all'aspetto dell'indebitabilità dell'imposta comunale dal reddito d'impresa, che prevede il pagamento dei tributi anche se si è in perdita, ma anche alla decisione di applicare l'imposta agli immobili, realizzati dalle imprese di costruzione, che sono in attesa di essere venduti.

Eleonora Bullegas

IMU - STANGATA PER LE PICCOLE IMPRESE

valori in euro

	Ufficio	Opificio	Negozio	Laboratorio
Valore catastale	46.548,15	578.503,80	56.479,80	285.727,05
IMU media in Italia (2012)	733,88	6.724,86	858,74	3.702,64
Incremento medio % (su 2011)	417,44 136,87%	2.934,28 77,41%	480,88 132,25%	1.863,10 101,28%
CAGLIARI				
IMU pagata nel 2012	463,62	3.309,04	573,10	2.240,10
Incremento % (su 2011)	142,29%	81,71%	144,96%	112%

LE NOMINE DI VISCO: VALERIA SANNUCCI COME VICE

Bankitalia, Rossi nuovo dg al posto di Saccomanni

Torna una donna, Valeria Sannucci, nel direttorio della Banca d'Italia mentre Salvatore Rossi, come nelle attese, è il nuovo direttore generale in sostituzione di Fabrizio Saccomanni, finito alla scrivania del ministero dell'Economia.

La scelta del governatore Ignazio Visco è caduta così su uno degli esponenti più in vista dell'istituto, chiamato di recente anche a far parte del gruppo dei saggi dal presidente Giorgio Napolitano. Nato a Bari nel 1949, matematico di formazione

e a lungo capo del servizio studi, Rossi è membro del direttorio e vice direttore generale della Banca d'Italia dal 2012. Dal suo predecessore eredita la presidenza dell'Ivass, l'autorità di controllo delle assicurazioni che la riforma ha creato in sostituzione dell'Isvap, assegnando di diritto il vertice al direttore generale della Banca d'Italia. Dopo la nomina di Anna Maria Tarantola alla presidenza Rai a integrare la presenza femminile è la Sannucci, quale vice direttore generale.

Listini internazionali al rialzo. Piazza Affari maglia rosa in Europa (+1,54%), spread a 256. Wall Street vola

Francoforte e Tokyo Borse superstar Il Dax ritocca il record storico (+0,86%), in Giappone indice Nikkei al top dal 2008

Le Borse internazionali riprendono la corsa al rialzo, dopo aver tirato il fiato lunedì, rivendendo i massimi di sempre sulla spinta dei titoli finanziari.

I LISTINI MIGLIORI AL MONDO. In Europa Francoforte (+0,86%) ritocca il proprio record storico col Dax che sale a 8.181,78 punti, in Giappone la Borsa di Tokyo scala quota 14.180,24 punti, toccando la vetta più alta da giugno 2008 e secondo Goldman Sachs Japan, l'indice Nikkei potrebbe centrare quota 16.000 nel giro di un anno grazie alla politica monetaria ultra espansiva messa in campo dal governo nipponico. Al di là dell'Atlantico l'indice Dow Jones di Wall Street vola e per la pri-

ma volta nella sua storia chiude sopra i 15.000 punti guadagnando lo 0,58%, mentre lo S&P500, che indica l'andamento delle 500 aziende americane a maggiore capitalizzazione, segna un nuovo record a 1.625 punti, salendo dello 0,52%.

EUROPA. E non è da meno Piazza Affari, che con un guadagno dell'1,54% è stata ieri maglia rosa tra i listini del Vecchio Continente, staccando la stessa Francoforte, quindi Londra (+0,55%), Madrid (+0,47%) e Parigi (+0,37%). A galvanizzare gli investitori sono state le trimestrali di alcuni giganti bancari come la britannica Hsbc, la tedesca Commerzbank e la francese SocGen, rivelatesi

migliori delle attese e che fanno ben sperare per una ripresa del settore. Le prime due hanno messo a segno sui listini rialzi vicino al 3% mentre la terza ha addirittura chiuso col botto (+5,68%). A Milano la corsa agli acquisti sui titoli finanziari ha premiato Banco Popolare (+8,76%), Ubi Banca (+7,61%) quindi Mps (+5,74%), Mediolanum (+4,35%) e Unicredit (+3,51%).

TITOLI DI STATO. L'euforia sui mercati azionari si riflette anche su quello dei titoli di Stato con gli investitori che fanno incetta di asset più redditizi come i Btp e i Bonos spagnoli. E così lo spread col Bund tedesco precipita a distanza di una setti-

mana nuovamente sotto i 260 punti (256), col tasso sul decennale del Tesoro al 3,86%. Il differenziale della Spagna si attesta a 279 punti base col rendimento dei titoli iberici al 4,08%.

MONETA UNICA. Sui mercati valutari, l'euro tiene contro la valuta Usa restando sopra 1,30 dollari a 1,3088, ma in seguito al taglio dei tassi Bce di giovedì scorso la flessione contro il biglietto verde è stata significativa. Il giorno prima che il presidente Mario Draghi mettesse mano alle forbici, la divisa unica europea era infatti salita fino a 1,3243 dollari, segnando la quotazione più alta dal 25 febbraio scorso.

COMMERCIO

Consumi come
13 anni fa:
calo del 4,2%
in soli 3 mesi

Nuovo calo dei consumi delle famiglie italiane, che a marzo toccano il livello più basso dal 2000. L'indice calcolato dalla Confcommercio (Icc) registra nel terzo mese dell'anno una flessione del 3,4% rispetto a 12 mesi fa. Non basta la frenata del calo della spesa reale a marzo rispetto a febbraio 2013 (-0,1%), il bilancio del primo trimestre registra un decremento del 4,2% rispetto allo stesso periodo 2012, segnala l'Icc indicando come, inevitabilmente, «la compressione dei livelli di spesa segue quella del reddito e dell'occupazione». E il clima di fiducia delle famiglie è inchiodato ai minimi.

Il quadro generale resta fosco: sulla base di dati disponibili da altre fonti su produzione industriale, ordinativi e mercato del lavoro (con un ulteriore calo degli occupati a marzo 2013), «difficilmente i livelli produttivi dovrebbero tornare a crescere nei prossimi mesi. In questo contesto, il clima di fiducia delle imprese e delle famiglie resta, anche ad aprile, sui minimi raggiunti nei mesi precedenti». La spending review delle famiglie si focalizza particolarmente su trasporti (visti anche i livelli di prezzo della benzina), tempo libero ma anche spesa alimentare.

La dinamica tendenziale dell'Icc di marzo riflette una diminuzione del 2,2% della domanda relativa ai servizi e del 3,9% della spesa per i beni. Solo i beni e servizi per le comunicazioni mostrano una tendenza espansiva (+3,1%). Il dato più negativo riguarda la mobilità, con un crollo dell'8,5%. Riduzioni per le attività ricreative (-5,6%), prodotti alimentari, bevande e tabacchi (-3,0%), così come alberghi e pasti fuori casa (-2,8%) e beni e servizi per la casa (-2,7%). La stretta ulteriore sul carrello della spesa viene stigmatizzata dalla Coldiretti, che rileva un calo del 5% dei consumi di carne nel primo trimestre dell'anno.

Economia

Più di **700.000** annunci di vendita e affitto.

Cerca Subito

L'UNIONE SARDA.it > Economia > Imu, grido d'allarme della Cna sarda "L'imposta sta distruggendo le Pmi"

Leggi i commenti (3) | Commenta



Imu, grido d'allarme della Cna sarda "L'imposta sta distruggendo le Pmi"



IMMAGINE SIMBOLO

Articoli Correlati

Le tabelle con il confronto fra tutte le regioni d'Italia

Scegli Tu!

Prestiti INPDAPwww.prestiter.it/inpdap

Da 5.000 a 80.000 €. Tasso Fisso a Statali, Pubblici e Pensionati

Previsioni meteo

Sardegna comune per comune

Guarda l'Agenda

Tutto su trasporti e appuntamenti

Guida Spiagge

La guida alle spiagge della Sardegna

Nell'Isola l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali è superiore alla media italiana, da 800 a 11.500 euro. Lo denuncia la Cna sarda che chiede al Governo una rimodulazione.

L'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta distruggendo le piccole imprese della Sardegna.

L'allarme arriva dai vertici della Cna Sardegna, il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu, che denunciano come nella nostra regione l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana.

Secondo uno studio dell'associazione artigiana Cagliari è infatti tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta comunale.

Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'Imu è infatti arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando, quindi, un incremento medio di circa 5

mila euro cui corrisponde un incremento percentuale superiore al 77%. In questo caso Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore (oltre 7.600 euro di aumento pari a un + 154,4% rispetto al 2011) mentre la crescita più bassa si registra a L'Aquila con poco più di 2mila euro di incremento. Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4500 euro (+154%) mentre a Cagliari l'aumento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (circa 2.934

euro, pari al +77 %).

Purtroppo le cose non cambiano per i piccoli laboratori artigiani, che rappresentano la gran parte dell'attività artigianale in Sardegna. Un piccolo laboratorio del valore catastale di circa 270mila euro registra un incremento medio dei costi di circa 1.800 euro (+101%). Il massimo aumento si è registrato in questo caso ad Aosta con un aumento di oltre il 166%, mentre il record di incremento in valore assoluto è di Torino con un + 2.500 euro. Ma anche a Cagliari, i piccoli laboratori artigiani registrano un incremento nettamente

Somatine
Cosmetic

UOMO

Funziona.

Gli Ultimi

I Più Letti

ECONOMIA

- Consumi, ancora un crollo da record. Confcommercio: siamo tornati al 2000
- Crescita, Squinzi avverte Letta: "Tagliare tasse sul lavoro, dopo l'Imu"
- Il rapporto Istat: "La disoccupazione raggiungerà il 12,3% nel 2014"
- Il premier a caccia di risorse: sei miliardi servono per Imu, Iva e cassa integrazione
- Ue: "Italia, non ci sono segni di ripresa" La disoccupazione peggiora ancora: 12%



INSIEME DA 90 ANNI

superiore alla media: 2.125 euro, pari al 124% in più dell'anno precedente.

Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di Imu, con un aumento di 480 euro, ossia un incremento medio del 132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un più 207% mentre il record in valore assoluto è registrato sempre a Torino con un più 630 euro circa. A Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, pari al 158% in più rispetto all'anno precedente. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di Imu di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

"Si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale generare insostenibile", affermano Bruno Marras e Francesco Porcu. "Nei periodi di crisi economica i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito", sottolineano evidenziando come gli immobili strumentali delle imprese non rappresentino un accumulo di patrimonio, ma siano destinati alla produzione e, in quanto tali, siano già sottoposti a imposizione attraverso la tassazione Irpef o Ires del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare.

"L'indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito d'impresa fa pagare imposte anche se si è in perdita – spiegano Marras e Porcu - La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita. La Cna – concludono – ha chiesto pertanto al Governo che gli immobili strumentali siano esclusi dalla tassazione Imu o che, quantomeno, le aliquote applicate siano allineate a quelle previste per le abitazioni principali".

Martedì 07 maggio 2013 14:15

 Commenta



 Commenti dei Lettori

murphy

07/05/2013 19:07

Non pessimismo

Ma realtà. La situazione che ho descritto è tipica di un lavoratore autonomo. Qui i numeri: l'IVA è al 21%, il che significa che se io faccio un lavoro, magari per l'estero, devo togliere dal guadagno il 21%, quindi se guadagno 10.000 devo già togliere 2.100. Poi, se sei un lavoratore autonomo, devi pagare l'inps al 27%, quindi dai 10.000 togli ancora 2.700. Siamo già a 4.800 e dei 10.000 ne rimangono 5.200. Poi togli IMU, irpef, etc. Cosa ti rimane?

wayler

07/05/2013 16:51

@murphy

@murphy, sei un inguaribile ottimista...

murphy

07/05/2013 16:13

Mica solo l'imu

Iva, irpf, inps, tasse sul lavoro e altro.

In pratica chi fa impresa deve sostenere una tassazione che va oltre il 50% del reddito cioè, se io guadagno 10.000, 5.000 vanno automaticamente allo stato.



Edicola De L'Unione Sarda



• Edizione Digitale

 Login  Registrati

«L'Imu sta distruggendo le piccole imprese sarde»

L'allarme lanciato dalla Cna: «Nell'isola l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali è nettamente superiore alla media italiana. Per un capannone si superano i 10mila euro»

CAGLIARI. L'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta



0



5



45



Email

distruggendo le piccole imprese della Sardegna. L'allarme arriva dalla

Cna (Confederazione nazionale artigiano), con il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu che denunciano come nell'Isola l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana, da 800 a 11.500 euro, di qui la richiesta al Governo di una rimodulazione. Secondo uno studio dell'associazione artigiana, Cagliari è tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta. Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'Imu è arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando un incremento medio di circa 5 mila euro pari al 77%. Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore - oltre 7.600 euro, +154,4% rispetto al 2011 - mentre la crescita più bassa si è avuta a L'Aquila - poco più di 2 mila euro. Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578 mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4.500 euro (+154%), a Cagliari invece l'incremento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (2.934 euro, +77%). Quanto ai piccoli laboratori artigiani, l'incremento nel capoluogo sardo ha superato nettamente la media nazionale: 2.125 euro pari al 124% in più dell'anno precedente. Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56 mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di Imu, con un aumento di 480 euro, +132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un +207% mentre il record in valore assoluto è registrato a Torino con un +630 euro circa. A Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, +158%. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di Imu di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%). Secondo la Cna «si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale insostenibile. La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita».

MANOVRA IN CORSO

I SOLDI DELLA REGIONE

Patto di stabilità, stop alla spallata in Consiglio bagarre su Sardex e Imu

La giunta regionale fa marcia indietro sulla riscrittura unilaterale del patto di stabilità. Al passaggio in consiglio l'articolo uno, cuore di tutta la manovra finanziaria, viene profondamente modificato. La proposta arriva dallo stesso assessore regionale al Bilancio Alessandra Zedda. Che cerca la trattativa con lo Stato per portare nelle casse della Regione un miliardo e duecentomila euro in più. E così lo sfornamento degli odiosi vincoli non avverrà più a prescindere dalle decisioni dei palazzi romani, ma si stoppa il braccio di ferro per inseguire la strada dell'accordo. Il "governo delle larghe intese" e, forse, anche la lettera inviata lunedì dal presidente della Regione Ugo Cappellacci al premier Enrico Letta potrà avere conseguenze benefiche anche per le questioni isolate. Alla fine l'intero articolo, in aula, è approvato con 43 sì, 26 no e 8 astensioni. Una piccola vittoria dell'opposizione, che lunedì aveva fortemente criticato il muro contro muro intrapreso dalla giunta sull'argomento, avvertendo sugli effetti collaterali delle sanzioni, ancora più deleteri per il bilancio regionale. Si complimenta per la mossa della giunta l'ex governatore Renato Soru: «Il patto di stabilità andava ridiscusso e la propaganda vale per quello che è», dice in aula il patron di Tiscali, seguito a ruota dal collega di partito Giuseppe Cuccu, che invece si augura che «il governo possa essere un interlocutore più attento che in passato».

L'alta tensione resta sulla riduzione dell'Imu, l'imposta sulle imprese: la nascita di un emendamento condiviso sembra ancora un miraggio. Lo scoglio è sempre sulla copertura finanziaria, con l'opposizione che propone di trovare le risorse dai fondi Pia (Piani integrati d'area) e da quelli per lo sviluppo, ricevendo il nient della maggioranza. Sul piatto dei circa 500 milioni previsti dall'ipotesi targata Pd prima e Riformatori dopo, al momento ne sono rimasti circa 100. Per la giunta, in un primo momento restavano fuori dallo "sconto" sull'imposta i soggetti pubblici. La schiarita arrivata ieri sera sposa invece la riduzione per tutti anche se manca ancora la "controproposta" sulla copertura finanziaria. L'idea di utilizzare le risorse non vincolate (i cosiddetti fondi perenti) dei vari assessorati non sembra abbia riscosso molto gradimento.

Intanto la prossima settimana si dovrebbe insediare la commissione speciale allestita dal consiglio per fare luce sulle Fondazioni Bancarie chiesta dall'ex capogruppo Quattro Mori Gia-



«Nessuna organizzazione sociale sentita in commissione ha detto che quella dei Sardex è una bella trovata. Bisogna fare una gara pubblica, non bastano le delibere regionali. Questa è una finzione».

Gian Valerio Sanna



«Bisogna ridurre le tasse alle imprese evitando soluzioni pasticciate».

Chicco Porcu



«La restituzione dell'Imu trasferirà risorse verso i comuni più forti della Sardegna, dove sono più elevate le rendite catastali».

Adriano Salis



come Sanna. Ne faranno parte Attilio Dedoni, Mario Diana, Vincenzo Floris, Valerio Meloni, Sisinnio Piras, Pietro Pittalis, Adriano Salis, Matteo Sanna, Giacomo Sanna, Carlo Sechi, Antonio Solinas, Giulio Steri, Edoardo Tocco e Giuseppe Tupponi.

Lo scontro in aula tra maggioranza e opposizione si è consumato sull'articolo 2 della manovra, quello che prevede il "reddito di cittadinanza" in Sardex per 10 mila disoccupati sardi e la restituzione dell'Imu. La tassa sui beni immobili, così come ha sottolineato la Cna, sta «uccidendo le piccole imprese. Cagliari è tra i capoluoghi di Regione con la quota più alta». Ma a scatenare l'attacco delle opposizioni è soprattutto la "moneta virtuale" il

IN AULA Niente sfornamento unilaterale dei vincoli di spesa
Opposizione critica sui redditi con la moneta virtuale

sardex. Gian Valerio Sanna (Pd), prossimo capogruppo democrat in consiglio anche se il passaggio di consegne con Giampaolo Diana non è stato ancora ufficializzato, è lapidario: «Nessuna organizzazione sociale sentita in commissione ha detto che è una bella trovata. Bisogna fare una gara pubblica, non bastano le delibere regionali. Questa è una finzione». Viene bollata come «risposta demagogica».

LE BANCHE Nominati i componenti della commissione d'inchiesta sul credito in Sardegna. Il presidente è il Riformatore Attilio Dedoni.

ca al problema del lavoro» dal collega di partito Mario Bruno, mentre per Chicco Porcu, sempre Pd, «bisogna togliere le tasse alle imprese evitando soluzioni pasticciate». Al coro dei no si unisce Adriano Salis, del Misto: «La restituzione dell'Imu trasferirà risorse verso i comuni più forti della Sardegna, dove sono più elevate le rendite catastali», osserva. Mentre per Daniele Cocco, capogruppo di Sel-Sardegna Libera, «l'articolo con la restituzione dell'Imu va soppeso sulla base delle notizie che arrivano da Roma». Chiude il cerchio Giampaolo Diana, attuale capogruppo Pd: «L'articolo 2 è l'apoteosi della demagogia».

Francesca Ortalli

GRADIMENTO CAPPELLACCI ULTIMO, LITE CON DIANA

È polemica a distanza tra Mario Diana, capogruppo di Sardegna è già domani, e il presidente Ugo Cappellacci. Oggetto del contendere il sondaggio Datamonitor che vede il governatore all'ultimo posto nella classifica di gradimento dell'elettorato. «Eravamo fin troppo facili profeti», attacca Diana, «quando prevedevamo la reazione di terrore dei sardi alla notizia dell'autocandidatura di Cappellacci». Spera poi «nell'apertura di un confronto vero, all'interno del Pd e della coalizione di centrodestra». «Diana cita i sardi, ma il suo soliloquio autoreferenziale appare un ulceroso brontolio», è la replica al vetero del presidente, «più adatto alle piccole beghe di palazzo che alle grandi sfide che devono essere affrontate dalla nostra isola». Segue poi riferimento all'"entità" rappresentata da Diana e ulteriore precisazione: «Non intendo seguirlo nei suoi contorsionismi. Del resto il gruppo del Popolo della Libertà ha deciso di non seguirlo già da molto tempo, accogliendo con sollievo la sua uscita».

F.O.



Economia e Lavoro

martedì, 07 maggio 2013

Imu, l'allarme della Cna sarda: "Sta uccidendo le imprese"



Imu, la Cna lancia l'allarme: "l'imposta sta uccidendo le piccole imprese". Cagliari tra i capoluoghi di provincia più penalizzati. L'associazione artigiana chiede l'esenzione per gli immobili strumentali destinati alla produzione.

CAGLIARI - L'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta distruggendo le piccole imprese della Sardegna. L'allarme arriva dai vertici della Cna Sardegna, il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu, che denunciano come nella nostra regione l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana.

Secondo uno studio dell'associazione artigiana, Cagliari è infatti tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta comunale. Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'IMU sarebbe infatti arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando, quindi, un incremento medio di circa 5 mila euro cui corrisponde un incremento percentuale superiore al 77%. In questo caso Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore (oltre 7.600 euro di aumento pari a un + 154,4% rispetto al 2011) mentre la crescita più bassa si registra a L'Aquila con poco più di 2mila euro di incremento. Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4500 euro (+154%) mentre a Cagliari l'aumento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (circa 2.934 euro, pari al +77 %).

Le cose non cambiano per i piccoli laboratori artigiani, che rappresentano la gran parte dell'attività artigianale in Sardegna. **Un piccolo laboratorio del valore catastale di circa 270mila euro registra un incremento medio dei costi di circa 1.800 euro (+101%)**. Il massimo aumento si è registrato in questo caso ad Aosta con un aumento di oltre il 166%, mentre il record di incremento in valore assoluto è di Torino con un + 2.500 euro. Ma anche a Cagliari i piccoli laboratori artigiani registrano un incremento nettamente superiore alla media: 2.125 euro, pari al 124% in più dell'anno precedente.

Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di IMU, con un aumento di 480 euro, ossia un incremento medio del 132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un più 207% mentre il record in valore assoluto è registrato sempre a Torino con un più 630 euro circa. A Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, pari al 158% in più rispetto all'anno precedente. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di IMU di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

"Si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale generare insostenibile", affermano Bruno Marras e Francesco Porcu. "Nei periodi di crisi economica i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito", sottolineano evidenziando come gli immobili strumentali delle imprese non rappresentino un accumulo di patrimonio, ma siano destinati alla produzione e, in quanto tali, siano già sottoposti a imposizione attraverso la tassazione IRPEF od IRES del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare.

"L'indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito d'impresa fa pagare imposte anche se si è in perdita – spiegano Marras e Porcu -. La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita. La CNA – concludono – ha chiesto pertanto al Governo che gli immobili strumentali siano esclusi dalla tassazione IMU o che, quantomeno, le aliquote applicate siano allineate a quelle previste per le abitazioni principali".

Leggi anche: [Cagliari, tagliata l'Imu: la tassa sulla prima casa allo 0,4%. Sconti per chi affitta a studenti](#)



DEF: LA CAMERA APPROVA



Cerca nel sito


[Home](#) > [Cronaca](#) > [Imu, Cna lancia l'allarme: "Sta uccidendo le piccole imprese in Sardegna"](#)

Imu, Cna lancia l'allarme: "Sta uccidendo le piccole imprese in Sardegna"

Articolo pubblicato il 7 maggio 2013



5

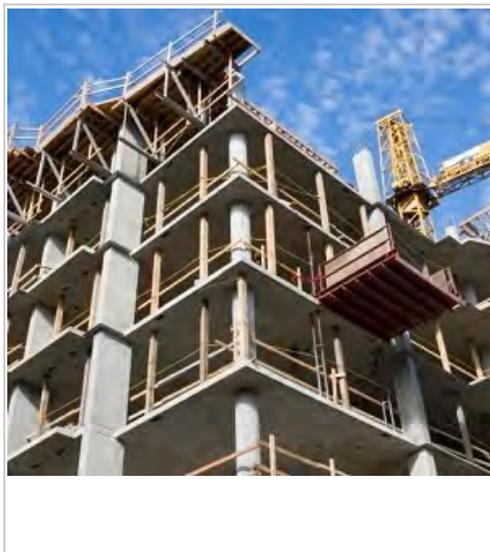


0



Cna Sardegna lancia l'allarme: l'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta distruggendo le piccole aziende nell'Isola. A dirlo sono il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu, che sottolineano come in Sardegna l'incidenza dell'imposta sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana.

Secondo uno studio dell'associazione, Cagliari è tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta comunale. Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'IMU è infatti arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando, quindi, un incremento medio di circa 5 mila euro cui corrisponde un incremento percentuale superiore al 77%. In questo caso Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore (oltre 7.600 euro di aumento pari a un + 154,4% rispetto al 2011) mentre la crescita più bassa si registra a L'Aquila con poco più di 2mila euro di incremento. Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4500 euro (+154%) mentre a Cagliari l'aumento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (circa 2.934 euro, pari al +77 %).



Le cose non cambiano per i piccoli laboratori artigiani, che rappresentano la gran parte dell'attività artigianale in Sardegna. Un piccolo laboratorio del valore catastale di circa 270mila euro registra un incremento medio dei costi di circa 1.800 euro (+101%). Il massimo aumento si è registrato in questo caso ad Aosta con un aumento di oltre il 166%, mentre il record di incremento in valore assoluto è di Torino con un + 2.500 euro. Ma anche a Cagliari i piccoli laboratori artigiani registrano un incremento nettamente superiore alla media: 2.125 euro, pari al 124% in più dell'anno precedente.

Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di IMU, con un aumento di 480 euro, ossia un incremento medio del 132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un più 207% mentre il record in valore assoluto è registrato sempre a Torino con un più 630 euro circa. A

devolvi per la **Casa di Peter Pan**

5x1000

Associazione Peter Pan
ONLUS - CAGLIARI

C.F. 92103770928

ACCADE OGGI

ONEMINUTE

AccadeOggi ▶

Accade oggi

AccadeOggi
Avvenimenti del 08/05/2013

ULTIME NOTIZIE

Genova, terrore nella notte: cargo si schianta contro il molo, tre morti e sei dispersi

Notte di angoscia nelle acque del porto di Genova. La...

Publicato 27 minuti fa

DEF: BINDI, E' STATO MIO ULTIMO SI' PER DISCIPLINA DI GRUPPO

20:16. Roma, 7 mag. (Adnkronos) - "Solo per disciplina di...

Publicato 14 ore fa

Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, pari al 158% in più rispetto all'anno precedente. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di IMU di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

«Si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale generare insostenibile», affermano Bruno Marras e Francesco Porcu. «Nei periodi di crisi economica i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito», sottolineano evidenziando come gli immobili strumentali delle imprese non rappresentino un accumulo di patrimonio, ma siano destinati alla produzione e, in quanto tali, siano già sottoposti a imposizione attraverso la tassazione IRPEF od IRES del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare. «L'indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito d'impresa fa pagare imposte anche se si è in perdita – spiegano Marras e Porcu -. La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita. La CNA – concludono – ha chiesto pertanto al Governo che gli immobili strumentali siano esclusi dalla tassazione IMU o che, quantomeno, le aliquote applicate siano allineate a quelle previste per le abitazioni principali».



Foto osé carpite a una 14enne, condannato a otto anni di carcere

Aveva fatto credere ad una quattordicenne di essere un ragazzino...

Pubblicato 14 ore fa



L'allarme della Cna: "L'Imu distrugge le piccole imprese". Maxi stangata a Cagliari

7 Maggio 2013 ore 15:40

Categoria: News / News
URL della pagina: http://www.cagliariPad.it/news.php?page_id=2657&l=2
Data scaricamento: 8 Maggio 2013 ore 09:40

In Sardegna i piccoli artigiani pagheranno da 800 a 11mila euro. In città le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta: +77%

L'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta distruggendo le piccole imprese della Sardegna. L'allarme arriva dalla Cna, con il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu che denunciano come nell'Isola l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana, da 800 a 11.500 euro, di qui la richiesta al Governo di una rimodulazione.

Secondo uno studio dell'associazione artigiana, Cagliari è tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta. Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'Imu è arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando un incremento medio di circa 5 mila euro pari al 77%. Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore - oltre 7.600 euro, +154,4% rispetto al 2011 - mentre la crescita più bassa si è avuta a L'Aquila - poco più di 2 mila euro.

Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578 mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4.500 euro (+154%), a Cagliari invece l'incremento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (2.934 euro, +77%). Quanto ai piccoli laboratori artigiani, l'incremento nel capoluogo sardo ha superato nettamente la media nazionale: 2.125 euro pari al 124% in più dell'anno precedente. Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56 mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di Imu, con un aumento di 480 euro, +132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un +207% mentre il record in valore assoluto è registrato a Torino con un +630 euro circa. A Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, +158%. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di Imu di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

Secondo la Cna "si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale insostenibile. La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita".

L'IMU sugli immobili strumentali sta distruggendo le piccole imprese della Sardegna

L'allarme arriva dai vertici della Cna Sardegna, il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu, che denunciano come nella nostra regione l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana.

Secondo uno studio dell'associazione artigiana, Cagliari è infatti tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta comunale.

Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'IMU è infatti arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando, quindi, un incremento medio di circa 5 mila euro cui corrisponde un incremento percentuale superiore al 77%.

In questo caso Milano è il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore (oltre 7.600 euro di aumento pari a un +154,4% rispetto al 2011) mentre la crescita più bassa si registra a L'Aquila con poco più di 2mila euro di incremento.

Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578mila euro, a Milano si è registrato un aumento dell'Imu di circa 4500 euro (+154%) mentre a Cagliari l'aumento è stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (circa 2.934 euro, pari al +77 %).

Purtroppo le cose non cambiano per i piccoli laboratori artigiani, che rappresentano la gran parte dell'attività artigianale in Sardegna. Un piccolo laboratorio del valore catastale di circa 270mila euro registra un incremento medio dei costi di circa 1.800 euro (+101%).

Il massimo aumento si è registrato in questo caso ad Aosta con un aumento di oltre il 166%, mentre il record di incremento in valore assoluto è di Torino con un + 2.500 euro.

Ma anche a Cagliari i piccoli laboratori artigiani registrano un incremento nettamente superiore alla media: 2.125 euro, pari al 124% in più dell'anno precedente. Per gli uffici e i negozi va anche peggio.

Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di IMU, con un aumento di 480 euro, ossia un incremento medio del 132% rispetto al 2011.

A livello territoriale Aosta ha registrato un più 207% mentre il record in valore assoluto è registrato sempre a Torino con un più 630 euro circa.

A Cagliari l'aumento è invece stato di 538 euro, pari al 158% in più rispetto all'anno precedente. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a Cagliari un aumento di IMU di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

«Si tratta di un autentico salasso per le imprese già duramente colpite da una pressione fiscale generare insostenibile», affermano Bruno Marras e Francesco Porcu.

«Nei periodi di crisi economica i tributi che pesano maggiormente sull'economia delle imprese sono quelli che prescindono dalla produzione del reddito»,

sottolineano evidenziando come gli immobili strumentali delle imprese non rappresentino un accumulo di patrimonio, ma siano destinati alla produzione e, in quanto tali, siano già sottoposti a imposizione attraverso la tassazione IRPEF od IRES del reddito d'impresa o di lavoro autonomo che contribuiscono a generare.

«L'indeducibilità dell'imposta comunale dal reddito d'impresa fa pagare imposte anche se si è in perdita – spiegano Marras e Porcu .

La penalizzazione diventa ancora più evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita.

La CNA – concludono – ha chiesto pertanto al Governo che gli immobili strumentali siano esclusi dalla tassazione IMU o che, quantomeno, le aliquote applicate siano allineate a quelle previste per le abitazioni principali».

[08 mag 2013 01:45](#)

Redazione

2011 [BuongiornoAlghero.it](#) - P.IVA - -

IMU: ALLARME CNA, IMPOSTA STA DISTRUGGENDO PMI SARDEGNA

PICCOLI ARTIGIANI PAGHERANNO DA [800 A 11MILA](#) EURO (ANSA) - **CAGLIARI**, 7 MAG - L'Imu sugli immobili strumentali delle imprese sta distruggendo le piccole imprese della **Sardegna**. L'allarme arriva dalla Cna, con il presidente Bruno Marras e il segretario Francesco Porcu che denunciano come nell'Isola l'incidenza dell'imposta comunale sui costi aziendali sia nettamente superiore alla media italiana, da 800 a 11.500 euro, di qui la richiesta al Governo di una rimodulazione.

Secondo uno studio dell'associazione artigiana, **CAGLIARI** e' tra i capoluoghi di regione in cui le aziende pagano maggiormente l'aumento dell'imposta. Su un piccolo capannone industriale di valore catastale inferiore a un milione di euro, nel 2012 l'Imu e' arrivata a superare gli 11.500 euro, segnando un incremento medio di circa 5 mila euro pari al 77%. Milano e' il capoluogo che ha registrato l'incremento maggiore - oltre 7.600 euro, +154,4% rispetto al 2011 - mentre la crescita piu' bassa si e' avuta a L'Aquila - poco piu' di 2 mila euro.

Per un opificio artigianale di media dimensione, valore catastale circa 578 mila euro, a Milano si e' registrato un aumento dell'Imu di circa 4.500 euro (+154%), a **CAGLIARI** invece l'incremento e' stato di 3.193 euro (+92%), superiore all'aumento medio in Italia (2.934 euro, +77%). Quanto ai piccoli laboratori artigiani, l'incremento nel capoluogo sardo ha superato nettamente la media nazionale: 2.125 euro pari al 124% in piu' dell'anno precedente. Per gli uffici e i negozi va anche peggio. Un piccolissimo negozio di valore catastale di 56 mila euro nel 2012 ha dovuto pagare mediamente 850 euro di Imu, con un aumento di 480 euro, +132% rispetto al 2011. A livello territoriale Aosta ha registrato un +207% mentre il record in valore assoluto e' registrato a Torino con un +630 euro circa. A **CAGLIARI** l'aumento e' invece stato di 538 euro, +158%. Infine un piccolo ufficio del valore catastale di 46mila euro ha registrato a **CAGLIARI** un aumento di Imu di 435 euro pari al 156% contro un aumento medio di 417 euro (+136%).

Secondo la Cna 'si tratta di un autentico salasso per le imprese gia' duramente colpite da una pressione fiscale insostenibile. La penalizzazione diventa ancora piu' evidente se si considera che il tributo comunale si applica anche agli immobili realizzati dalle imprese di costruzione in attesa di vendita'. (ANSA).